



I S E M P R E V E R D E

LUIGI ANTONELLI



Il cenno

ATHENA
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita edizioniathena.it per maggiori informazioni.

Scena prima

Salotto elegantissimo. Un balcone, in fondo, è aperto sulla strada di S. Lazzaro. A sinistra la comune. A destra una porta che dà nella camera da letto. Mobili di lusso, gingilli, statuette, un orologio a pendolo, un binocolo da teatro un tavolino con l'occorrente per fumare. Presso la finestra è una sedia bassa di vimini tutta adorna di nastri di seta e di cuscini, assai civettuola. Uno specchio è sospeso alla parete. Due ritratti (uno di uomo, l'altro di donna) sul tavolino di mezzo a cui è attaccato anche un bottone del campanello elettrico.

LA BARONESSA DE GRANGERIE

seduta su di una poltrona di vimini presso la finestra, è occupata a leggere un giornale illustrato. Ella si annoia, e vorrebbe non leggere più: ma non sa che cosa fare. Si allunga tutta sulla poltrona, socchiude gli occhi e rimane per qualche

Il cenno

Luigi Antonelli

istante come inerte. Poi si
scuote e chiama a voce bassa

Antonietta!

Siccome la CAMERIERA non l'ha udita, si allunga fino a spingere il campanello elettrico che si trova sul tavolino.

CAMERIERA

dalla comune

La signora comanda?

BARONESSA

Che ore sono Antonietta?

CAMERIERA

Le quattro son suonate da pochi minuti.

BARONESSA

Quasi quasi, Antonietta, potreste ordinare allo chauffeur di tenersi pronto per una passeggiata. Fa caldo, è vero, Antonietta?

Il cenno

Luigi Antonelli

CAMERIERA

Molto caldo, Signora.

Suono di campanello

ANTONIETTA va verso la comune.

BARONESSA

Tanto meglio. Se è una visita, rinunzio alla passeggiata.

CAMERIERA

tornando quasi subito in
scena

La Marchesa De Rennedon.

BARONESSA

con gioia

Oh Cara! Cara!

CAMERIERA via.

Scena seconda

BARONESSA

che le va incontro

Come hai fatto bene a venire! Mi annoiavo tanto! Ero disperata! Come la mia vita è triste da qualche tempo a questa parte!

MARCHESA

baciandola

Cara! Sentiamo perché è triste! Non hai nulla da fare: è per questo?

BARONESSA

Forse per questo: sì, per questo! Mio marito è tutto il giorno in Banca! Ecco, tra una mezz'ora egli sarà a casa e comincerà la mia giornata, quando il sole starà per tramontare... Ma prima che tramonti, cara mia, ci son tante ore di sole che io non so assolutamente come vivere!

MARCHESA

Sfido io! Occupi il tempo come una borghese qualsiasi! Alla tua età, e con quegli occhi!

BARONESSA

Già: tu pensi che l'unica sarebbe prendersi un amante...

MARCHESA

Oh! Dio!...

BARONESSA

Ma anche per quello è necessaria una vocazione speciale. A me per esempio – non lo crederai – diverte più fare della beneficenza! E poi amo mio marito. Incomincia ad essere chic – sai? – amare il proprio marito... Eh! Sì! Qualche volta ti invidio, sai? Quando penso che tu hai tante cose da fare...

MARCHESA

modesta

Il cenno

Luigi Antonelli

Sì, è vero, non c'è male... ma non credere poi che stia a sfacchinare tutto il giorno...

BARONESSA

con un dito puntato verso di
lei

Però...

MARCHESA

Dì la verità moriresti dalla voglia di avere, anche tu, qualche cosa da fare.

BARONESSA

No, no. Sinceramente no. Mi manca la vocazione. A proposito, vieni qua.

Si alza

A proposito, di sfacchinamento, o di vocazione. Ti faccio vedere una cosa curiosa. Guarda da quella finestra, ma non farti vedere. Tra le cortine.

MARCHESA

In quella casa di fronte?

BARONESSA

Sì. Che vedi?

MARCHESA

Un palazzo giallo, un balcone di ferro battuto, una signora seduta presso il balcone, in «mauve».

BARONESSA

Benissimo. Indovini dall'atteggiamento chi è quella signora in «mauve»?

MARCHESA

Come vuoi che indovini? Potrebbe essere la più onesta fra le donne, potrebbe essere una cocotte.

BARONESSA

Ecco. Ecco. Hai indovinato: una cocotte. Ma una vera cocotte, mica una di quelle finte, che sono poi oneste mogli di impiegati. Una cocotte che non esercita altro mestiere che il suo. Una professionista insomma.

MARCHESA

Eh! Ho capito!

BARONESSA

Tu capisci anche che io, in sulle prime, sono rimasta assai seccata. Proprio di fronte alla mia finestra! Ma poi mi sono divertita ad esaminarla, a studiarla. Sai? Ella rimane lì a sedere sulla sedia a guardare tutti gli uomini che passano. E tutti gli uomini – pare impossibile – guardano lei. Si direbbe che una specie di istinto li avverte, passando sotto quelle finestre, che c'è qualche cosa per loro. Proprio come i cani quando fiutano la selvaggina. Oh! È quasi indecente! E lo sguardo che si scambiano, amica mia, è di una eloquenza fulminea. Ella dice, con quello sguardo: «Volete?». E c'è chi risponde: «Non ho tempo»; e c'è chi risponde: «Non ho quattrini», e c'è perfino chi ha l'aria di inveire: «Va al diavolo,

Il cenno

Luigi Antonelli

svergognata». È la risposta, si capisce, degli onesti padri di famiglia...

MARCHESA

E tu ti diverti, non è vero?

BARONESSA

Io sì. Ogni tanto io la vedo alzarsi e chiudere la finestra. Amica mia, tu comprendi perché ella chiude...

Butta le braccia al collo della MARCHESA.

MARCHESA

Chiude la finestra perché qualcuno è entrato dalla porta.

BARONESSA

Sì, sì! Come un pescatore con la lenza prende una bella trota!... E non è brutta, sai? Aspetta... aspetta che io ti prenda il binocolo... Guarda... guarda. È carina, è vero? È proprio carina...

MARCHESA

restituendo il binocolo

Hai ragione. È carina.

BARONESSA

Ah! Ma tu non sai come io abbia studiata quella donna! Non solo l'ho studiata per quel che fa, ma per qualche cosa di impercettibile e quasi di inimitabile che è del suo mestiere.

MARCHESA

Oh! Diamine!

BARONESSA

Sì. Io mi son domandata: «come fa quella donna a farsi capire così bene, così presto e così perfettamente»?

MARCHESA

Come fa?

BARONESSA

Sì: come fa?

MARCHESA

Fa un cenno... un certo cenno.

BARONESSA

Sicuro: un certo cenno. Ma è qui la sua genialità! Un cenno che dica tutto e sia discreto... Andiamo, via! Che cosa ella aggiunge al suo sguardo? Un movimento della testa? Un movimento della mano? Ecco perché io ho lungamente guardato col binocolo. E ho osservato che tutta la manovra consiste in un'occhiata: ma che occhiata! Da principio un'occhiata, poi un sorriso, poi un piccolo gesto del capo che chiede discretamente: «sì?»... ma così leggero, ahimè, quel gesto! E così vago e così modesto... Oh! Ti assicuro che ci vuole dello «chic» per riuscire così perfettamente! E allora, amica mia... allora io mi sono domandata: «Forse che io, la Baronessa De Grangerie, riuscirei, con tutta la mia intelligenza, a imitare quel piccolo cenno dall'alto in basso, con quell'occhiata, con quel sorriso?» Dimmi tu, amica mia, forse che io, la baronessa De Grangerie... Ebbene, io mi sono

provata dinanzi allo specchio! Oh! Amica mia... bisogna convenire che una signora onesta in certe cose è più brava di una cocotte... perché non solo io ho imitato perfettamente quel gesto, ma sono riuscita a metterci più fascino, più eloquenza, più distinzione... Direi quasi che sono riuscita a metterci qualche cosa di personale...

MARCHESA

Complimenti!

BARONESSA

Che vuoi dire?

MARCHESA

Oh! Nulla! Dico che hai proprio ragione: quando ci mettiamo noi donne oneste a fare certe cose...

BARONESSA

Ma certo! È perché noi ci mettiamo, in fondo, maggior entusiasmo. Noi non saremmo mai, in nessun caso, delle mestieranti.

Noi non potremmo essere che delle artiste! Vedi: non puoi credere come quella ragazza mi faccia pietà. Deve essere terribile guadagnarsi la vita... in quel modo là. Non ti pare?

MARCHESA

Mah! Io penso che debba, sì, essere triste, ma anche divertente, qualche volta, perché ci sono dei giovanotti simpatici, alle volte...

BARONESSA

Chi lo sa? Per esempio adesso... adesso che il sole è tutto dalla mia parte, non c'è nessuno che passi sul mio marciapiedi. Passano tutti sul suo! Se ne vedono di tutti i colori: giovani, vecchi, neri, bianchi, grigi... qualcuno è carino, più carino di...

MARCHESA

...di tuo marito.

BARONESSA

Sì, e anche del tuo ex... perché tu sei divorziata. Tu non lo crederai, ma io muoio dalla voglia di fare un esperimento...

MARCHESA

Un esperimento?

BARONESSA

Sì. Sì. Io dico: se io facessi un cenno... forse ch'essi lo capirebbero il cenno che potrei fare io, io che sono una donna onesta? Rispondi! Rispondi!

MARCHESA

Amica mia... Tu mi metti in imbarazzo... Capirai, in questo campo non ti ho potuto ancora apprezzare... Forse, sì... non dico di no...

BARONESSA

Io credo che noi donne abbiamo veramente delle anime di scimmie. Abbiamo sempre bisogno di imitare qualcuno. Imitiamo i nostri mariti, quando li amiamo, durante la luna di miele... e poi, in seguito, imitiamo i nostri amanti, e le nostre amiche: perfino i nostri figli! Perfino la maniera di pensare, perfino i modi

Il cenno

Luigi Antonelli

di dire, e il gesto, tutto. Che cosa stupida! Infine che cosa potrebbe accadere?

MARCHESA

Oh! Niente di male!

BARONESSA

Provare una volta sola sopra uno solo. Che cosa vuoi che succeda? Niente! Ci scambieremo un sorriso: ecco tutto. E sarà un individuo che io non rivedrò più. E se lo rivedrò non mi riconoscerà. E se mi riconoscerà io negherò, perbacco! Tu credi che possa osare di salire fin qui? No! C'è Giuseppe! Se incontra Giuseppe e vede la casa, capisce subito di aver preso un granchio...

MARCHESA

Avanti. Voglio starti a guardare. Io col binocolo guarderò l'effetto, nascosta dietro la tenda.

BARONESSA

No. Con te ho soggezione. Alla tua presenza non sarei capace...

Il cenno

Luigi Antonelli

MARCHESA

Ebbene, mi racconterai l'effetto dopo.

Per andare

BARONESSA

Te ne vai? Ma non rimani a pranzo con me?

MARCHESA

Ma sì, cara. Soltanto io arrivo un momento dal gioielliere e fra un quarto d'ora sarò da te.

BARONESSA

Non puoi, andarci dopo? No? E allora sbrigati.

MARCHESA

Sì, io mi sbrigherò, ma... mi raccomando! Serietà, giudizio!

Ride

BARONESSA

Gabriella, Gabriella! Forse che è una cosa disonesta quello ch'io faccio?

MARCHESA

Per carità.

BARONESSA

Forse che mio marito, se lo sapesse, avrebbe il diritto di rimproverarmi?

MARCHESA

Eh! Eh! Eh!

Fa un gesto con la palma della
mano come per dire: «sembra
quasi di sì»

BARONESSA

Allora è una cosa disonesta?

MARCHESA

Oh! Dio! Disonesta non è la parola adatta... E poi disonesta è una brutta parola. In ogni caso non c'è peccato... C'è l'odore del peccato... Tu capisci che finché si tratta di odore...

Esce ridendo

BARONESSA

Fa presto.

Scena terza

BARONESSA

si guarda allo specchio. Accende una sigaretta. Poi va alla finestra

Eccola là.... cara mia, oggi non hai fortuna... Eppure, sei tanto carina! Eccolo là uno che non la guarda, e che guarda, lo stupido, dalla mia parte. Bé? Che c'è da guardarmi? Aspetta che ti voglio...

Si appoggia col braccio al davanzale della finestra e china il

capo sulla mano. Rimane così un istante. Poi improvvisamente si ritrae, sconvolta in viso, risale la scena, fermandosi in ascolto accanto alla porta agitatissima

Oh! Dio! È entrato per il portone! Viene su! Sale le scale!... Oh! Dio! Oh! Dio! Oh! Dio!... Adesso parlerà con Giuseppe... Giuseppe crederà che è un signore che conosco. Ma com'è che seguita a salire? Adesso suonerà... No, no prima che suoni...

Corre verso la comune. Si sente aprire una porta, poi un parlare concitato. Poi la porta si chiude e la BARONESSA rientra tutta in disordine, seguita da un giovanotto vestito con affettata eleganza.

BARONESSA

eccitatissima

Andatevene! Andatevene! Per carità, signore, voi vi siete ingannato! Io sono una donna onesta, una donna maritata! Si tratta di un errore. Vi spiegherò... Io vi ho scambiato per un amico di casa a cui assomigliate assai... Abbiate pietà di me, signore...

IL SIGNORE

sorridendo come per dire che
egli la sa lunga

Buon giorno, cara. Inutile seguitare. La tua storia la conosco!
Sei una donna maritata? Allora sono due luigi invece di uno. Li
avrà! Intanto sbrighiamoci.

BARONESSA

Mio Dio! Voi non mi credete, signore... Ebbene, io vi scon-
giuro, io vi supplico...

IL SIGNORE

guardandosi intorno

Per bacco è carino il tuo appartamento! Devi essere di una
terribile bolletta se ti sei ridotta, oggi, a uccellare dalla finestra.

BARONESSA

piangendo

Uccellare! Io sono una donna maritata!

Il cenno

Luigi Antonelli

IL SIGNORE

E dalli! T'ho già detto che sono due luigi invece di uno!

Guardando il ritratto

E questo qui è tuo marito?

BARONESSA

Sì.

Piange

IL SIGNORE

Ha l'aria di un grazioso imbecille.

BARONESSA piange più forte.

IL SIGNORE

Voltiamolo dall'altra parte.

BARONESSA

Perché?

IL SIGNORE

Perché mi fa pena. Io sono uno spirito delicato.

Enfatico

Mi fa pena vedere l'effigie di un uomo che, sia pure, sotto il manto maritale, o di amante, mantenuto, sfrutta la bellezza delle povere borghesi, che potrebbero essere brave madri di famiglia e mettere al mondo dei figli meno... naturali! Perché io sono un patriota... e tutto ciò è immorale! Noi uomini ne approfittiamo, ma quella gente là mi fa schifo! E questa qua chi è?

Mostra l'altro ritratto

BARONESSA

con voce di pianto

È Gabriella, la mia amica Gabriella.

IL SIGNORE

commovendosi

Carina la tua amica Gabriella... Un'altra volta mi presenterai alla tua amica... Ma non sciuparti gli occhi. Ho capito: sei maritata!

BARONESSA

E sono una donna onesta!

IL SIGNORE

E sei anche una donna onesta. Benissimo. Conosco il tuo trucco. Tu sei di quelle a cui piace giocare all'adulterio... Eh? Oh! Non sei la sola! È la terza volta che mi capita in un mese!

BARONESSA

disperata

Non mi crede! Non mi crede!

IL SIGNORE

colpendosi la fronte con la
mano

Bestia ch'io sono! Scusa sai se non ci ho pensato prima. Tu dubiti – ed è giusto – che io mantenga la promessa. Ecco qua i due luigi, sono tuoi. Li metto qui sopra al caminetto.

BARONESSA

Ma che denaro! Io non ho bisogno del vostro danaro! Tra un quarto d'ora mio marito sarà qua!

IL SIGNORE

Ma io casco dalle nuvole! Eppure – eh, piccina! – non sei mica alle prime armi, e tu dovresti aver capito che se tuo marito ci disturba io so come si fa... Gli metto in mano un biglietto da cinque franchi e lo mando a comprare qualche cosa qui di faccia...

BARONESSA

Ma se io vi pregassi... se vi scongiurassi di andarvene... in nome di... quanto avete più caro nella vita!

IL SIGNORE

prendendole il mento tra due
dita

Di più caro nella vita non ho che te in questo momento. Il tuo gioco all'adulterio è perfetto, se non lo prolunghi; e mi hai

messo addosso un certo non so che. Se la seconda parte della tua rappresentazione sarà come la prima, ti farò della reclame, ti manderò qualcuno dei miei amici. Orsù, fammi strada.

BARONESSA

Ve la darò io la strada. Ve la farò mostrare dai miei domestici!
Si dirige verso il campanello
elettrico

IL SIGNORE

trattenendola per un braccio

Basta, eh? Piccina! Adesso mi arrabbio... I tuoi domestici! Per poco non mi dai ad intendere che sei una contessa, una marchesa! Sei una donna onesta, sei maritata, va benissimo, ma non bisogna esagerare!

L'orologio a pendolo suona le cinque.

BARONESSA

Mio Dio! Ecco fra dieci minuti egli torna! Ed io sono perduta, perduta!

IL SIGNORE

Chi torna? Il signor marito? Ah! Ah! Io me ne infischio di tuo marito. E anche ammesso che egli stia per arrivare, ragione di più per sbrigarsi...

BARONESSA

lo guarda trasognata

Non ve ne volete andare?

IL SIGNORE

Naturalmente me ne andrò, ma dopo.

BARONESSA

Volete ad ogni costo...

IL SIGNORE

Ma sì, piccina. Dovresti saperlo a memoria, ormai...

BARONESSA

altro scoppio di singhiozzi.
Ad un tratto ella si asciuga le
lacrime, si irrigidisce, e con ge-
sto tragico accennando la
porta, gli dice, imperiosa-
mente

Là. Presto.

IL SIGNORE

Finalmente! Ci voleva tanto

Si fa da un canto, e invita con
gesto cavalleresco la signora
ad entrare

Prima lei! Prego, contessa, marchesa...

BARONESSA esce singhiozzando forte.

Scena quarta

Una pausa. Poi la voce della MARCHESA Gabriella. MARCHESA entra, attraversa la scena. Si ferma, poi, improvvisamente osserva con grande meraviglia il bastone ed il cappello dello sconosciuto. Poi guarda con sospetto la porta della camera da letto della BARONESSA. Dopo di essersi messa in modo che la sua persona nasconda cappello e bastone spinge il campanello elettrico.

CAMERIERA

La signora ha suonato?

MARCHESA

Non è venuto nessuno, Antonietta, durante questa mezz'ora?

CAMERIERA

Nessuno signora.

MARCHESA

Va bene. Grazie.

CAMERIERA via

Scena quinta

Si riapre la porta. IL SIGNORE rientra in scena con l'aria soddisfatta, senza accorgersi della presenza della MARCHESA Gabriella. Si volge verso la camera da letto, tutto cerimonioso, e dice : «di nuovo arrivederci, gattina mia. Arrivederci domani alla stessa ora...» IL SIGNORE, poi volgendosi, si accorge della MARCHESA Gabriella. Si ferma, le fa un inchino, va a prendersi il cappello ed il bastone senza mai perderla d'occhio, mentre la signora ha l'aria di guardarlo ironicamente dall'alto in basso. Quando le passa accanto per uscire le si avvicina tutto galante.

IL SIGNORE

Siete la sua amica Gabriella... Quella del ritratto?

MARCHESA

lo guarda ironicamente e un
po' minacciosa

Ma... chi le ha detto?

Il cenno

Luigi Antonelli

IL SIGNORE

È la vostra amica che mi ha detto tutto... Un'altra volta verrò da te, unicamente per te, carina.

MARCHESA

Ma voi siete un bel villano! Per chi mi prendete? Sapete che io sono...

IL SIGNORE

interrompendola

St! Lo so. Lo so. Siete una signora onesta... È il sistema della casa... Lo so. Addio... gatta!

Via

MARCHESA

al colmo dello stupore si avvicina alla camera da letto chiamando

Adriana! Adriana!

Scena sesta

BARONESSA entra correndo nella stanza e si getta fra le braccia dell'amica, singhiozzando.

MARCHESA

Ma si può sapere che cosa hai fatto?

BARONESSA

tra i singhiozzi

Forse che io lo so, amica mia?

MARCHESA

Ma chi è quel... signore?

BARONESSA

Non lo so.

MARCHESA

Non lo sai?

BARONESSA

C. S.

Non lo so. È venuto su, perché io ho fatto tanto bene quel cenno che sai...

MARCHESA

Ah!

BARONESSA

E allora... allora io, mentre saliva le scale, ho perduto la testa... Sono andata io stessa ad aprire... mio marito stava per rientrare...

Quasi con rabbia

Non so come egli non sia ancora qui!... E ho pregato, scongiurato. Oh! Sì, se ho pregato! E volevo chiamare gente... ma egli è di un carattere tenace... volontario... Non mi ha creduto!... Io allora ho capito che il meglio che potessi fare era di sbarazzarmi di lui... al più presto... sì, al più presto... E poiché dunque era necessario... Sì... poiché era necessario... perché non voleva andarsene senza... Allora, allora... Tu comprendi...

MARCHESA

scoppia a ridere mentre la BARONESSA la guarda perplessa; ma lei senza ridere. Poi quando s'è calmata chiede con voce pacata

Era simpatico, mi pare...

BARONESSA

Ma sì.

MARCHESA

Bè! Meno male.

BARONESSA

Ma tu capisci che quel disgraziato ha detto che tornerà domani! Pensa, a parte il fatto che mi sono disonorata...

MARCHESA

Non esagerare! Qui si tratta, amica mia, di un caso di forza maggiore...

BARONESSA

No, no... A parte il fatto che io mi sono disonorata, come farò io a liberarmi di quell'uomo che forse pensa di venirmi a trovare tutti i giorni?

MARCHESA

Non c'è che un mezzo, mia cara. Farlo arrestare.

BARONESSA

Come? Arrestare? E con che pretesto?

MARCHESA

Oh! È semplicissimo. Tu vai dal Commissario di Polizia. Gli dici che un signore ti segue da tre mesi, ed ha avuto l'insolenza di salire oggi fino al tuo appartamento: e ti ha annunciato un'altra visita per domani. Perciò tu chiedi di essere protetta dalla legge.

Il cenno

Luigi Antonelli

Allora egli metterà a tua disposizione due agenti che lo arresteranno.

BARONESSA

Ma se egli racconta, invece, come stanno le cose?

MARCHESA

Oh! Non gli crederanno! Dal momento che tu avrai raccontata la tua storia al Commissario... E invece crederanno a te, a te, che sei una signora irreprensibile...

BARONESSA

Oh! Non più! Ormai questo non si può dire di me... Vedi cara: io ti confesso che, in cuor mio, ti rimproveravo la tua leggerezza, i tuoi troppi... sì, le tue troppe conoscenze... Oh! Ma almeno tu te li scegli tra i tuoi amici... Non ti prendi

piangendo

il primo uomo che passa...

MARCHESA

Oh! Amica mia... in fondo, è lo stesso!... Ma lasciamo stare. Queste sono considerazioni stupide. Piuttosto pensa ora di fare come ti ho detto io: altrimenti sei perduta.

BARONESSA

Ma pensa, pensa che egli m'insulterà quando sarà arrestato.

MARCHESA

Non gli crederanno. E tu avrai dei testimoni e lo farai condannare. Oh! In questi casi bisogna essere senza pietà. Lo farai condannare alle spese.

BARONESSA

battendo le mani come presa
da un nuovo sgomento

A proposito di spese... Oh! Non ci mancava che questa!

Si alza, va al caminetto. Prende
i due luigi

Il cenno

Luigi Antonelli

Tu non sai che cosa c'è qui. Guarda, guarda: del denaro! Del denaro con cui quel mascalzone ha creduto

piange

di pagarmi...

MARCHESA

seriamente

Quanto?

BARONESSA

Due luigi.

MARCHESA

incredula

Oh! No!

BARONESSA

Eccoli qua: due luigi.

MARCHESA

indignata

Oh! È poco. Questo sì, mi sembra umiliante. Ebbene?

BARONESSA

Ebbene, che cosa devo fare io di questo denaro?

Suono di campanello.

MARCHESA

Ecco tuo marito.

BARONESSA singhiozza.

MARCHESA

in fretta

Lascia stare, non piangere. Tu rischi di comprometterti.

BARONESSA

a voce bassa

Ma dimmi che cosa devo fare di questo denaro?

MARCHESA

Senti: compra un oggetto qualunque... Bisogna che tu ne faccia un piccolo regalo a tuo marito... Siamo giusti: se lo è meritato!

Sipario